

Cara **U**nità

Per una svolta radicale facciamo un ultimo sforzo: convinciamo gli indecisi

Cara Unità, mi rivolgo a tutti quelli che sono ancora indecisi per riflettere che domenica e lunedì devono votare Pd per una svolta radicale. Capisco gli indecisi ma se noi andremo al governo (e sono sicuro che ce la faremo) sarà un cambiamento molto forte. Parliamo con tutti spiegando a loro (io con la mia famiglia ho convinto due persone che questa è veramente una novità assoluta nella storia del nostro paese. Vi supplico di spendere dieci minuti del vostro tempo per convincere tutti ed inoltre come i lettori sanno acquistare il mio giornale con più copie e regalarlo al tuo vicino di casa. Certo di un grande risultato. Un abbraccio a tutti

Piero Pratesi

Il bollo non si paga all'Ufficio del Registro ma dal tabaccaio...

Cara Unità, a Matrix il Cavaliere, nel suo "comizio-sproloquio" conclusivo ha dichiarato che ..forse, può

darsi, che a metà legislatura si possa abolire il bollo su auto e moto.. Ha affermato che il pagamento di tale tributo è anche un fastidio per i cittadini "che devono recarsi a pagarlo, almeno ogni sei mesi, all'Ufficio del Registro.." (!?) Ma di che parla? Come funzionario dell'Agenzia delle Entrate posso informarlo, visto che non lo sa e nessuno glielo ha detto, che il bollo non si paga ogni sei mesi né tanto meno presso un ufficio che è stato abolito da circa sei anni e sostituito dall'Agenzia. Il bollo-auto e moto, il cui introito è regionale, si paga all'Ac, dai tabaccai, alla posta.. Come direbbe il grande Totò: «Ma ci faccia il piacere!» Non sprechiamo voti per chi non sa di che parla.

Lucui Billwiller

Votiamo in massa Di lui è meglio non fidarsi

Cara Unità, ai cittadini ancora indecisi sul voto vorrei ricordare l'uso che a volte si fa delle parole. Circa venticinque anni or sono nacque la prima televisione privata e la loro esistenza era quasi sinonimo di libertà, in contrapposizione al monopolio Rai. A un certo punto venne fuori un nuovo personaggio che si autodefiniva campione di questa nuova libertà: Silvio Berlusconi. La storia, poi, è andata un po' diversamente: in un modo o nell'altro tante emittenti vennero inglobate in un sistema divenuto tanto forte da ottenere, ancora una volta in nome della libertà, da un Presidente del Consiglio ben due decreti legge per la famosa interconnessione, in violazione delle normative allora vigenti. Oggi, alla faccia della pluralità di informazione, una rete del sistema televisivo del nostro campione libertario continua impunemente a occupare le frequenze spettanti ad un'al-

tra emittente. Nel frattempo sempre lo stesso campione, nella veste di Presidente del Consiglio, ha trovato il modo, durante una visita alla Guardia di Finanza, di codificare la libertà di evasione fiscale. In tempi recentissimi si è inventato un partito denominato Popolo della libertà. A parte il fatto che i precedenti nel merito mi sembra non depongano molto bene, però questa volta ha dimenticato di dirci di quali libertà si tratta e, soprattutto, di chi.

Francesco Avallone

Noi «grulli», non possiamo far causa e devolvere i soldi a Emergency?

Cara Unità, l'altra volta mi sono preso del "coglione" adesso (dal datore di lavoro dell'eroe mafioso Mangano) sto per votare, passando da Rc a malincuore a Pd per sconfiggere i partiti "mafiosi - fascisti - razzisti", mi sono preso del "grullo". Vengo alla domanda: siccome io non arrivo alla fine del mese, non si può fare un - action class - per offese verso il "principale....." e vincendo la causa devolvere tutto a Gino Strada ?

Marco Di Matteo

Il Pd cambia la politica

Cara Unità, ho letto con interesse sui quotidiani molti interventi. Sono tante le persone disilluse e rassegnate ad un quadro politico che riflette bene la società: il berlusconismo è purtroppo ancora presente in molti strati sociali e riesce sempre a fare pesa. E' o non è il fascismo la biografia degli italiani? Questo lo affermava Piero Gobetti oltre 80 anni fa. C'è

da pensare. Ma ora abbiamo la democrazia e sappiamo quante persone sono morte per permetterci di votare liberamente; di scegliere dei partiti diversi. La democrazia spinge all'assunzione di responsabilità e quelli che non votano lasciano decidere gli altri anche per loro. Se non ti interessi di politica la politica si interessa a te.. La democrazia poi richiede dei numeri, delle maggioranze che sono numeri grandi: solo con quelli si può governare. Berlusconi li raccoglie. Il gruppo della sinistra arcobaleno cosa raccoglie? Se va bene l'8-9%, cosa serve? Servono anche quelli a fare opposizione, e non certo a governare. Invece dovremmo accorgerci che andiamo volenti o nolenti verso le grandi formazioni politiche europee? Quelle che sono capaci di far stare insieme ideali diversi per un programma di governo preciso? Prodi ci ha provato, ma con la banda di bottegai cui era attorniato da Pecoraio Scania, Mastella, Giordano e Diliberto c'era poco da sperare. Ogni giorno si smentivano a vicenda. Cosa fare? Il PD ha fatto l'unica cosa utile e necessaria. Da quel momento la politica sta cambiando direzione. Non lo avete notato? Ne vedremo ancora delle belle. Il PD sta trasformando la politica cercando di farla uscire dal degrado cui è piombata da almeno 2 decenni.

Giorgio Boratto

Parla di brogli Stavolta di sicuro non ce ne saranno

Cara Unità, il cosiddetto "cavaliere del lavoro", "laureato" e "play-boy" Berlusconi, non fa che parlare di brogli. Sappiamo che se ne intende, dal momento che elenca ad ogni occasione tutte le tecniche che noi "comunisti" siamo soliti adottare per vincere le elezioni. A "Porta a Porta" ha descritto con esemplare chiarezza come le schede bianche nel 2006

siano state trasformate in voti comunisti, nonostante il Viminale fosse sotto il totale controllo del ministro Pisanu che, essendo nuovo della politica e quindi assai inesperto, si fece prendere per il naso da questi imbroglioni "figli di Stalin". Mi chiedo come mai davanti a tanta truffaldina evidenza, oggi, ci siano solo due presidenti di seggio in galera; due presidenti di seggio di Palermo che sono stati arrestati perché trasformavano le schede non favorevoli al candidato Cammarata (per puro caso candidato sindaco di forza Italia) in voti a lui favorevoli. Mi chiedo come mai, nemmeno Bruno Vespa, sempre così incalzante e pungente quando lo intervista, si sia fatto scappare l'occasione per chiedergli qualcosa in merito, quando, il principale esponente dello schieramento avversario, per dieci minuti, non ha fatto altro che parlare di brogli. Due anni fa gli exit-poll davano la sinistra vincente con grande margine, ma non sappiamo ancora come mai i risultati vennero fuori dopo un tempo interminabile, col ministro Pisanu che non dava notizie di sé per ore e ore (mai successo nella storia delle elezioni da quando esiste la Repubblica), e solo alle quattro di mattina sapemmo che le elezioni le vinse Prodi per pochi voti, e sappiamo pure che il numero di schede bianche, rispetto a tutte le elezioni precedenti fu irrisorio. Vogliamo scommettere che questa volta, con i famigerati "comunisti" al Viminale, non ci saranno lunghe attese, che il numero di schede bianche tornerà ad essere in linea col passato e che il risultato finale non si discosterà di molto dagli exit-poll?

Paolo Sanna, Cagliari

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Il tam tam delle donne

BARBARA POLLASTRINI

Il tam tam delle donne può fare la differenza. Tra gli incerti le più incerte anche perché le più esigenti con la politica. Ma come direbbe Saramago: «è la grande interminabile conversazione delle donne che trattiene il mondo nella sua orbita». Ora per una stagione davvero nuova. Le donne sono le più interessate a che questo Paese non faccia una capriola all'indietro. Perché tutti pagherebbero un prezzo, ma le donne di più. Che parte avrebbero nella riedizione di una pellicola ingiallita con un regista sempre più stanco e ripetitivo? Sono convinta che nulla come la considerazione e il rispetto per le donne distingua conservatori e progressisti nel mondo. Destra e Pd nel nostro Paese. Nella visione del pianeta da cui deriva la sicurezza anche nelle nostre città. Dialogo, pace, lotta alla fame, ai fondamentalismi. Diritti umani a partire dai diritti umani delle donne, delle bambine innanzitutto nella dignità del proprio corpo. Queste parole risuonano nel Pd. Dall'altra parte viene solo un silenzio assordante. Nella missione per la società italiana. Noi abbiamo messo in campo l'unica idea di crescita oggi vincente, quella che non ammette una prima e un dopo tra economia e democrazia. Che investe sul valore della persona, sull'autonomia, le libertà e responsabilità delle donne come leva di uno sviluppo sostenibile e di un nuovo civismo. Parole dette giorno dopo giorno nel viaggio elettorale di Walter Veltroni, di tanti di noi. E' quel piano per il lavoro contro la precarietà e con misure d'urto specie per il sud. Sono azioni per la trasparenza nelle carriere ovunque, per la legalità e il riconoscimento dei meriti. Sono risorse per i nidi e per la cultura, perché scuola pubblica, cultura riguardano la vita di tutti ma delle donne di più. Sono gli impegni precisi per salari, stipendi, pensioni, per forme assicurative delle donne che non lavorano. E' l'attenzione a chi è diversamente abile. Dare lavoro e forza alle

capacità è la chance per rimettere in moto un circuito virtuoso, scrive il nostro programma. Significa più consumi, occupazione indotta, risorse, fiducia e possibilità che tornino a nascere bambini. Di nuovo dall'altra parte solo un altro silenzio grave. Nella scelta del progresso, di uno sguardo laico e umano. Un progresso fatto di ambiente, salute, scienza e medicina al servizio delle persone. Sull'amore della vita che ci appartiene. Quell'amore per la vita che si fa carico in ogni momento della dignità di ognuno. Anche per questo diciamo sì al testamento biologico, sì ai diritti e doveri per le coppie di fatto, sì alla difesa e applicazione della legge 40. Dall'altra parte un silenzio cupo. E infine c'è il linguaggio che parla più dei programmi. Noi raccogliamo l'appello del Presidente della Repubblica perché, nel sessantesimo della Costituzione, la politica compia un balzo nel raggiungimento di quella libertà eguale richiamata nella nostra Carta. Lo facciamo anche col riferimento al programma all'art.51 e alle pari opportunità. Da loro battute trite e ritrite, molte volgarità e l'impulso a far riscrivere sotto dettatura i libri di storia. E le donne sanno cosa significa il nesso tra memoria e futuro, tra generazioni. IL PD le vuole "padrone del proprio destino, qui e nel mondo". Loro "padrone in casa" magari nelle loro solitudini da usare per costruire paura. Sono ore preziose per un passaparola. Ecco perché mi sono rivolta, ancora una volta, a una testata importante. Vorrei che l'Unità dicesse alle donne: proprio perché sapete lottare ogni giorno tra alti e bassi negli affetti, nel lavoro, nelle speranze, non accontentatevi ora. Si può voltare pagina. E il PD c'è e ci sarà per questo.

WALTER VELTRONI

SEGUE DALLA PRIMA

È

stata un'esperienza indimenticabile, un privilegio unico, di cui voglio davvero ringraziare la centinaia e centinaia di migliaia di persone che hanno riempito ogni giorno all'inverosimile piazze, teatri, luoghi di lavoro. È successo così in ogni angolo del Paese, in ogni occasione, e davvero ad ogni ora, pensando all'iniziativa che abbiamo fatto a mezzanotte, qualche giorno fa, a Conversano. In questi cinquant'anni, poco più, ho visto facce di ogni tipo, ho incrociato sguardi assorti e sorrisi allegri, ho stretto mani forti e ruvide segnate dal duro lavoro di ogni giorno e letto parole di chi del suo sapere non sa ancora bene cosa fare, oppure lo sa ma non trova le giuste opportunità. Ho avvertito esigenze diverse da un posto all'altro, ho ascoltato domande diverse a seconda dell'età, ho sentito parole in tanti accenti e dialetti. Ma non sono le differenze che in questo viaggio mi hanno colpito. Non date retta a quei politici che da quindici anni hanno come principale pensiero quello di trarre vantaggio dalle divisioni, quello di alimentare un clima di con-

trapposizione e persino di odio, mettendo gli uni contro gli altri, non esitando a lanciare proposte diverse, e se è per questo anche a stringere alleanze diverse, in base agli interlocutori che hanno di fronte e al luogo in cui si trovano in quel momento. Operai contro imprenditori, immigrati contro italiani, laici contro cattolici, Nord contro Sud. Non date retta, non prestate fede ai messaggi di questo tipo. Non sono veri, non corrispondono alla realtà. Quel che davvero mi ha colpito, girando in lungo e in largo per il Paese, è stato vedere quanto sono simili le speranze e le preoccupazioni degli italiani. Quanto si assomigliano i problemi. Quanti sono i sogni che ci accomunano. E non c'è differenza geografica, culturale o sociale che tenga: in ognuna delle centodieci tappe del viaggio io ho sentito che tutti, davvero tutti coloro che erano lì in quel momento c'erano perché credevano in ciò che il nostro Paese può essere. L'Italia può cambiare, si può chiudere una stagione troppo lunga e aprirne finalmente una nuova. Guardate, nella nostra storia è stato sempre così: le cose più importanti sono successe quando si è trattato di affrontare le prove più difficili, quando il tempo e le circostanze non lasciavano spazio all'attesa, al rinvio, all'immobilismo. È la storia che lo ha sempre dimostrato: quando gli italiani credono in qualcosa, qualcosa accade.

MARAMOTTI



È stato così quando dei ragazzi ebbero il coraggio e la moralità di fare quella scelta che avrebbe cambiato la loro vita e quella dell'Italia. Scelsero la Resistenza, scelsero di unire le loro idee e i loro colori in un solo ideale di libertà e in una sola bandiera: il tricolore. Quando gli italiani credono in qualcosa, qualcosa accade. È stata la creatività, la forza di volontà, la voglia di rischiare e di fare, che ha permesso alla generazione uscita dal dopoguerra di ricostruire l'Italia. Una classe dirigente vera, capace, fatta di uomini e donne consapevoli del fatto che al di sopra di ogni interesse di parte c'erano, come sempre ci sono, gli interessi nazionali. Mentre si confrontavano, anche duramente, nelle prime elezioni libere dopo più di vent'anni, scrissero la Costituzione. E gli ita-

liani vi si riconobbero, si ritrovarono uniti, per la prima volta davvero consapevolmente. Quando gli italiani sentono che è il momento, sanno unirsi, sanno fare sacrifici, sanno riconoscere il valore della posta in gioco. Le istituzioni democratiche, nelle piazze di tutto il Paese e nei luoghi di lavoro, le hanno difese loro, mentre l'attacco del terrorismo, trent'anni fa, si faceva più forte e minaccioso. È stato il popolo italiano, in quel momento, a dire nel modo più netto che nessuno avrebbe mai potuto toccare, in nome di teorie aberranti e fuori dal tempo, la libertà e la democrazia di questo Paese. Noi, che siamo ormai ben dentro un nuovo secolo, che viviamo un tempo nuovo, verso queste generazioni abbiamo un debito. Ma ab-

biamo anche un modo per saldarlo, che non è solo rivolgere loro un grazie, cosa che facciamo e continueremo sempre a fare. No, il modo migliore è fare per i nostri figli quel che i nostri nonni e i nostri padri hanno saputo fare per noi. Il modo migliore è cambiare l'Italia, è voltare pagina e cominciare a farlo. Ora ci siamo. Siamo davvero arrivati al momento. Se gli italiani, e io sono ottimista, sono certo sarà così, diranno basta alla vecchia politica, se diranno basta al cinismo, all'odio e alle divisioni, e avranno voglia di credere in ciò che è possibile, che si può fare, allora vinceremo, vinceremo queste elezioni, cambieremo il corso della storia, e lunedì sera diremo "l'abbiamo fatto", e il vero viaggio sarà davvero cominciato.

I narcisi del non voto

BEPPE SEBASTE

A ogni scadenza elettorale, anche se magari non sono mai gli stessi, incontro amici e conoscenti che dicono stavolta non voteranno. Non sono come gli ignavi di Dante, tormentati nel vestibolo dell'Inferno perché, già rifiutati dal Cielo, sono sgraditi anche a Satana, non avendo avuto neanche il coraggio di peccare. C'è chi è deluso (e chi non lo è?), c'è chi protesta per punire i partiti (ma punire chi?). C'è chi si sente ormai al di sopra della mischia, chi ostenta un'idea della coerenza e della purezza morale e politica che non ha niente a che vedere né con la coerenza, né con la

morale, né con la politica. Tutti hanno invece molto a che vedere con una patologia dilagante: il narcisismo. Il narcisismo di chi vuole astenersi dal voto si ammantava infatti della pretesa di identificarsi totalmente nell'atto del voto, di specchiare se stessi nella crocetta apposta sul simbolo elettorale, come se esistesse un simbolo o un partito capace di riflettere la complessità di sentimenti, aspirazioni e idee politiche di cui ognuno è portatore (consapevolmente o no). A chi ha questa assurda, ingenua pretesa, ricordo che il voto è un atto pragmatico che non esaurisce la politica che conta davvero, quella che ogni santo giorno ogni persona conduce in

ciò che fa e che non fa - beninteso anche dopo le elezioni. Nessuna cabina elettorale può legittimamente contenere questo universo. Il narcisismo dell'illusoria coerenza di chi si astiene esprime invece un inadeguato egocentrismo che non conosce empatia né alterità, come lo specchio. Non conosce politica, pur essendo parte. Una volta anch'io dichiarai di non avere votato per protesta. Naturalmente era falso (avevo votato Pci), ma dire è fare, contano gli effetti di ciò che si enuncia. Era un messaggio politicamente interpretabile. Ma il non voto, scheda bianca o nulla, è un anonimo spreco che cancella ogni intenzione e va a vantaggio aritmetico dei partiti, anche

quelli più avversi. Votare è un atto pragmatico che accade una volta ogni qualche anno. Non ho mai pensato che esaurisse le mie idee e emozioni, i miei orizzonti personali e collettivi. Non ho mai preteso che riflettesse più di tanto i miei sentimenti. Se voto Veltroni lo scelgo come interlocutore di un dialogo, fosse anche conflittuale. Votare significa poi contribuire a scegliere una serie di effetti irreversibili, a volte devastanti. Se si pensa che per una manciata di voti il petroliere Bush Jr. ha prevalso sull'ecologista Al Gore, e ha fatto così la catastrofica guerra all'Iraq allavando generazioni di terroristi islamici, il contributo individuale alle elezioni assume una responsabilità

da brividi. Scrivo queste frasi il giorno in cui appaiono dichiarazioni sconvolgenti di Bossi, Berlusconi e del suo delfino Dell'Utri. Se vincono loro, dice quest'ultimo, cambieranno i libri di Storia delle scuole per cancellare la Resistenza antifascista (lui la dice con la erre minuscola, per disprezzo); e che il mafioso Mangano, già stalliere di Arcore, fu un eroe, perché è morto in galera senza aver fatto mai il nome di Berlusconi. Ecco, le elezioni possono verosimilmente mandare al governo queste persone. Cari astensionisti, se davvero vi sentite neutrali di fronte a questa concreta eventualità, allora avete già scelto, e il mio voto sarà anche contro di voi.